



ASSOCIAZIONE MACIGNO ITALIA- Volontari per l'Ambiente

Via Jussi n. 33 – 40068 San Lazzaro di Savena

Via Frassinago 21 – 40123 - Bologna

Tel./fax : 051-467817 – 3394820205 - E-Mail: assomit@gmail.com

IBAN: IT08W0200802480000102491292 – C.F. 91180690371

Relazione delle attività svolte dalla ns. Associazione per ottemperare al progetto di collaborazione per il mantenimento, la cura e la fruizione dell'Oasi Naturalistica a libera evoluzione e del Prato delle farfalle all'interno del Parco dei Cedri

anno 2016

PREMESSA:

Come si può evincere dalla seguente relazione del Prof. Fausto Bonafede, Consulente, WWF Bologna, il WWF prima e la ns. Associazione poi, hanno accudito alla gestione materiale e naturalistica dell'Oasi a libera evoluzione fin dal 1989 con adeguate convenzioni.

L' Oasi a Libera Evoluzione (OLE) del Parco dei Cedri (Bo)

Breve storia della sua nascita, un bilancio dopo 27 anni dalla sua istituzione, e le cose fatte nell' anno 2016.

Come già lo scorso anno abbiamo ricordato, l'oasi "a libera evoluzione" al P.co dei Cedri nasce da un'idea del Prof. Fausto Bonafede all'inizio del 1989 e viene fatta "propria" dal WWF Emilia-Romagna. Inizialmente venne ispirata ad uno scritto attribuito a S. Francesco d'Assisi tratto da "*Speculum perfectionis*" di cui brevemente e per comodità si allega uno stralcio:

... .. "similmente al frate che faceva e apprestava la legna per il fuoco diceva che non tagliasse mai tutto l'albero, ma tagliasse in modo che di quell'albero restasse sempre sana qualche parte, per amore di Colui che volle operare la nostra salute sul legno della croce.

Per simil modo raccomandava al frate che aveva l'ufficio dell'orto, che non coltivasse tutta la terra soltanto per le erbe da mangiare, ma si lasciasse parte della terra onde producesse erbe verdeggianti che a loro tempo portassero i frati fiori, per amore di Colui che è chiamato fior dei campi e giglio delle valli".

I contenuti sono di un significato straordinariamente attuale ed esposti con una chiarezza impressionante.

In poco tempo (in collaborazione con il geometra D. Bonazzi) viene stilato un progetto con le seguenti finalità:

- realizzare un'area dove un pezzo di natura "quasi selvaggia" potesse esistere e liberamente evolversi senza l'intervento diretto dell'uomo; questo pezzo di natura "quasi selvaggia" doveva essere vicino alle case dell'uomo;
- creare una "vetrina" dove si potesse osservare (anche dai comuni cittadini) una rassegna il più possibile completa delle specie arboree e arbustive presenti nell'alta pianura della Padania orientale prima della distruzione del manto forestale in epoca storica; nel contempo era possibile verificare il successo reale dell'uso di queste specie a distanza di tempo in campo forestale;
- avere la possibilità di compiere studi naturalistici nel corso del tempo sia di carattere floristico-vegetazionale che faunistico;
- svolgere attività didattica con le scuole.

Il progetto, di cui il Prof. Bonafede era responsabile per il WWF, venne presentato al Comune di Bologna; i contatti erano con l'assessore all'ambiente (allora Sig Tugnoli) che si dimostrò entusiasta all'idea e molto veloce nel realizzare il progetto.

Dopo la firma di una convenzione di collaborazione tra WWF e Comune di Bologna, nel Novembre del 1989 vennero piantati gli alberi e gli arbusti (diverse centinaia) così come previsto dallo schema progettuale e mi occupai anche personalmente del reperimento (e della messa a dimora) di diverse specie. Solo in alcuni casi (esempi: Pero Selvatico e Piracanta) si dovette provvedere l'anno successivo perché non vi era disponibilità nei vivai oppure il materiale lo giudicai inadeguato; in questi casi rimediai con dei "selvaggioni" reperiti in Natura.

Complessivamente sono stati piantati nel 1989 circa 200 tra alberi e arbusti appartenenti a 20 specie diverse, tutte sicuramente autoctone della pianura alta della Padania orientale.

Nel 1990 cominciarono gli studi sull'evoluzione della vegetazione (cfr Foto 1).



Foto 1: L' oasi WWF del Parco dei Cedri dopo un anno di "Libera Evoluzione" (foto d'archivio)

Nel primo anno di impianto venne tolta l'erba nella zona di pertinenza dell'apparato radicale delle specie legnose (eravamo per evitare anche questo intervento ma il Dr. Vaccari insistette e il terreno era il suo cioè del Comune!) e nella primavera del 1993 vennero sostituite alcune piante seccate (3 Pioppi Cipressini, 4 Farnie e 1 Carpino Bianco, quest'ultimo collocato all'esterno del recinto).

Per il resto tutto venne lasciato alla "libera evoluzione" anche quando il 18 Aprile del 1991 un'eccezionale nevicata (oltre 35 cm al suolo!) provocò diversi schianti.

Lo schema progettuale prevedeva l'impianto esclusivamente lungo una linea perimetrale larga 1-2 metri (tipo siepe) in modo da lasciare un'ampia zona centrale prativa (ora quasi scomparsa e ingoiata da una vegetazione lussureggiante); nel lato sud si è "piantato" anche lungo una linea più interna parallela a quella esterna e distante da essa circa 7-8 metri in modo da diversificare al massimo la piccola zona sperimentale facilitando il crearsi di situazioni ecologiche di tipo boschivo.

L'area si trova in comune di Bologna, nel Parco dei Cedri, all'interno del Parco dei Gessi (zona "C"), ad un'altezza di 65 m circa sul livello del mare;

i suoi confini distano 150 m da V. Cracovia, 60 m dal torrente Savena (questo va tenuto presente quando si interpreta l'avvicendamento delle specie) e 250 m circa dalla Via Emilia.

L'area ha forma ovale, una superficie di 3000 mq. circa e si trova in zona pianeggiante leggermente ondulata (vi era una specie di "doccia" nel terreno sul lato ovest che io utilizzai per piantare salici poiché era soggetta ad un certo ristagno d'acqua nei periodi piovosi); il substrato è argilloso e limoso.

Sin dall'anno successivo iniziai il censimento floristico.

Nel 1991 M. Tomaselli (Università di Parma) diede alcuni consigli per i rilievi vegetazionali; alla fine del 1991 furono posizionati 4 robusti pali in ferro in modo da delimitare un'area quadrata di 10mx10m in cui annualmente venivano effettuati i rilievi fitosociologici.

Nel maggio del 1992 e del 1993 venne noleggiata una gru per fare delle foto dall'alto (non esisteva allora Google Earth); il dr. Vaccari del Comune mi mise a disposizione la gru senza alcun problema.

Dal 1996 al 2016 il Prof. F.Bonafede si occupò dell'oasi per conto del WWF anche se con impegno discontinuo in relazione agli impegni di lavoro.

Molto interessante e proficua fu anche la collaborazione con l'assessore all'ambiente U. Mazza che portati all'oasi e si entusiasmo' tanto che la "filosofia" della libera evoluzione venne trasferita anche in un altro progetto che venne realizzato in uno stagno didattico ai Giardini Margherita.

Vi era anche l'idea di realizzare un' Oasi a libera evoluzione del parco in tutti i grandi parchi pubblici di Bologna.

Nel 1998 venne rifatta la staccionata perimetrale e fu collocarla 1 m più all'esterno in modo da fare più grande l'oasi; con la cura di far lasciare i pali verticali vecchi in modo da continuare a fare il censimento floristico esclusivamente nella zona "vecchia".

Eliminata, per vari motivi, anche una rientranza sul lato est (lato Savena) che a suo tempo era stata prevista per fare in modo che si potesse vedere quello che succede nell'oasi senza disturbare; la rientranza divenne anch'essa "a libera evoluzione".

Tra il 2000 e il 2001, su idea di M. Vignodelli e su proposta del WWF, venne realizzato un prato delle farfalle di forma circolare (superficie di circa 150 mq); questa nuova area è collocata a pochi metri (7-8) dal confine sud dell'oasi; nel "prato delle farfalle" sono state collocate piante nutrici per molte larve di lepidotteri; purtroppo, anche per mancanza di fondi, la manutenzione è insufficiente. Comunque il prato delle farfalle ora fa parte dell'area protetta e la migliora nettamente anche sul piano estetico.

In tutti questi anni l'oasi è divenuta anche il punto di riferimento e di arrivo per gare di orienteering, gite in mountain-bike, gare podistiche, manifestazioni di ginnastica all'aperto, attività didattica, libere osservazioni naturalistiche.

Ora è stata accettata e sostanzialmente rispettata dalla stragrande maggioranza dei cittadini e fa parte integrante del Parco dei Cedri (alcuni vanno a raccogliere funghi e bacche selvatiche all'interno).

Quando vi era un prato ampio entravano i cani, ora l'intrico della vegetazione palesemente li scoraggia.

In occasione del convegno sulla Biodiversità svoltosi a Modena il 13 Ottobre del 1995, venne presentata una sintesi degli studi floristici e vegetazionali predisposti dal Prof. F.Bonafede; successivamente pubblicò anche un articolo su Acer e un altro alla fine degli anni '90 sulla rivista "Ecologia in città".

In tutti questi anni gli studi sono continuati sia sul quadrato permanente con il metodo fitosociologico, sia su tutta l'oasi con un censimento floristico completo.

Altre attività del WWF sono state:

- pulizia dell'area
- predisposizione di cartelli informativi
- visite guidate con scolaresche e gruppi di cittadini

Nel 2013 la Staccionata era divenuta fatiscente e anche pericolosa (noi lo segnalammo più volte in comune) e nel 2014 è stata eliminata. **Purtroppo alla fine del 2016 non è stata ancora sostituita.** La staccionata sarebbe necessaria, oltre che per delimitare in modo chiaro l'area, anche per fare da supporto alla cartellonistica che noi avevamo predisposto e che possiamo usare da subito una volta che venga rimessa la staccionata stessa.

2016 – ATTIVITA' SVOLTE DAI SOCI NEL CORSO DELL'ANNO

Le attività dei volontari della ns. Associazione si sono rivolte soprattutto nella pulizia, nella vigilanza e nella divulgazione dell'utilità del progetto in relazione allo studio effettuato in tutti questi anni di gestione

- pulizia dell'area; mediamente ogni 3 mesi è stata effettuata una giornata di pulizia dell'area. in particolare si è svolta una pulizia a fondo dell' Oasi a libera evoluzione il 2 Dicembre 2016.
- Effettuazione degli studi floristici e vegetazionali; i dati raccolti su file *excell* sono pubblici; basta farne richiesta. In **Figura 2 e Figura 3** l'aspetto dell' Oasi dopo 27 anni di libera evoluzione



Figura 2: l' Oasi del P.co dei Cedri dopo 27 anni di libera evoluzione, 2 Dicembre 2016

Altre attività sono state:

- Contatti ripetuti con un Comitato di cittadini di Via Cracovia fermamente contrari alla creazione di un Parco sportivo proprio al confine dell'Oasi a Libera Evoluzione; il wwf ha appoggiato le richieste del comitato e, per fortuna, il Parco sportivo verrà realizzato in una sede più adatta.
- Visite guidate per gruppi di cittadini in occasione di camminate, escursioni ecc.
- Vigilanza periodica dell'Oasi, spiegando ai cittadini presenti cos'è e come si è evoluta l'Area a Libera Evoluzione.

Ora l'Oasi a libera evoluzione del Parco dei Cedri costituisce un vero e proprio Bosco di Pianura sia sul piano ecologico che paesaggistico. Un Bosco prezioso, in grado di assorbire almeno 15tn di Anidride Carbonica/anno oltre ad una quantità non trascurabile di ossidi di azoto e di polveri sottili.

Proprio le formazioni vegetali "fitte" e stratificate (come l' Oasi a libera evoluzione del Parco dei Cedri) sono particolarmente efficienti in questa funzione di assorbimento degli inquinanti dell'aria. Anche per questo l' Oasi del Parco dei Cedri deve continuare a vivere e ad evolversi liberamente. Estremamente positivo il fatto che anche gli abitanti del luogo si siano "innamorati" dell'Oasi dei Cedri e vogliono dare il loro contributo per la gestione.